

Le pergamene recuperate

Mons. Antonio Racheli, Prevosto ed illustre narratore delle vicende storiche di Rovato, passando arciprete di Bedizzole, si portò alcuni documenti che forse gli dovevano servire per approfondire le sue ricerche storiche sul paese.

Allora non c'erano fotocopiatrici; gli studiosi dovevano di conseguenza armarsi di maggior pazienza e molto spesso, quando la serietà del ricercatore era più che provata, per agevolargli il lavoro, gli era consentito di portarsi i documenti a casa. Si deve forse ricostruire così l'arrivo nell'Archivio Parrocchiale di Bedizzole delle carte rovatesi che fino a poco tempo fa vi erano conservate, o forse, più semplicemente si può pensare che alcune famiglie di Rovato che per eredità avevano avuto in consegna alcuni documenti dell'Archivio Comunale salvati alla furia devastatrice dei Giacobini, li abbiano donati allo storico, oppure, ancora, può darsi che i documenti in questione siano passati - chissà per quali vie - dalle mani del Cocchetti a quelle del Racheli.

Quanti più tardi si interessarono delle antiche vicende di Rovato dovettero recarsi con fatica a Bedizzole e sunteggiare soltanto i preziosi documenti là conservati.

Quest'anno, grazie all'interessamento ed alla sponsorizzazione della Sezione AVIS di Rovato ed alla disponibilità dell'Arciprete di Bedizzole don Giovanni Miristice, il materiale archivistico è ritornato a casa, nell'Archivio Comunale, e viene ora riproposto quasi integralmente per quanto riguarda le pergamene che costituiscono il *clou* dei documenti.

Già don Spada nel suo vasto studio contenuto nel volume *San Carlo Borromeo a Rovato* aveva sottolineato l'importanza di queste venti pergamene, soprattutto di quella lunghissima sulla lottizzazione del Castello, e ne aveva steso un breve regesto. Vi sono poi un registro della fine del Quattrocento ed uno del Cinquecento e alcune carte seicentesche della Scuola della Dottrina cristiana che pure riservano spunti interessanti e che meritano studi futuri.

Faccio seguire un regesto delle venti pergamene, citandole nell'ordine in cui sono state inventariate, che non corrisponde alla sequenza cronologica, ma che è già stato seguito in alcune pubblicazioni precedenti a queste mie note.

(*) A.A. V.V. Rovato e i vini bresciani. Note di cronaca, storia e arte per la X Biennale al Montorfano. Comune di Rovato, Grafo, 1989. p. 79 e segg.

FONDO BEDIZZOLE – REGESTO DELLE PERGAMENE

pergamena n. 1

mm 1267x230

1496, dicembre, 15. In Brescia, Matteo Tiberi giudice del Collegio di Brescia risolve la contesa tra il Comune di Rovato e Venturino della Bianca, Simone Bobelli di Capriolo, Francesco e Antonio q. Facchinetto di Capriolo che avevano osato navigare sulla seriola Fusia senza permesso del Comune.

Presenti come testimoni Francesco Aquagni e Ascanio Maggi notai e cittadini di Brescia, e con la presenza anche del nob. Gerolamo Duranti che interviene per il Comune di Palazzolo e per Venturino della Bianca e soci e di ser Donino da Rovato che interviene a nome di Martino Lazzaroni e Pietro Armani rappresentanti rispettivamente i Comuni di Rovato e di Chiari.

Notaio Antonio Scalvini cittadino ed abitante in Brescia.

Marco Antonio q. nob. Michele Belacatti cittadino ed abitante in Brescia registratore del Comune di Brescia.

pergamena n. 2

mm 781x205

1394, ottobre, 7. In Cologne, nella casa dell'infrascritto nob. Giovanni Palazzi sita in contrada della Manica, presenti come testimoni Barzino Tarelli di Valsassina notaio abitante in Rovato e rogato come secondo notaio della presente scrittura, il nob. Antonio Schilini cittadino di Brescia, Resino del Bono Giorgi di Cologne, Bettino del Pozzo di Cologne.

Il nob. Giovanni q. Michele Palazzi che è subentrato ai nobili militi Giovanni Oldofredi di Iseo e del fu Cristoforo q. Giacomino Oldofredi di Iseo nella proprietà di parte della seriola Fusia riceve da Giovanni figlio di Benvenuto Brunelli di Rovato, massaro del consorzio della seriola, L. 30 planet per gli affitti dei mesi di ottobre, novembre, dicembre e gennaio.

La cifra è solo la metà di quella dovuta perché nei mesi di novembre e di dicembre l'acqua nella seriola era stata insufficiente per muovere i mulini di Rovato e ciò per colpa degli Oldofredi che non avevano eseguito le necessarie manutenzioni del vaso.

Notai Rovadino Lazzaroni di Rovato e Barzino Tarelli di Valsassina abitante in Rovato.

pergamena n. 3

mm 3870x300

1395, marzo, 21. L'assemblea generale dei capifamiglia riuniti nella chiesa di S. Maria, posta entro il Castello di Rovato, delibera circa la distribuzione dei lotti di terreno per la costruzione di nuove case e per l'ampliamento del Castello e conferma due atti del 1384, settembre, 29 e del 1388, aprile, 24.

Notai Benvenuto Tiberi di Erbusco e Rovadino Lazzaroni di Rovato.

pergamena n. 4

mm 517x180

1462, agosto, 26. In Rovato, nel Castello, al piano superiore del Palazzo del Comune, in contrada della Piazza, presenti come testimoni Marco q. Giovanni Frialdi, Martino figlio di Framondo Facchetti e Michele figlio di Andriolo Cossandi tutti abitanti in Rovato. Venturino q. Tonno Zucchini di Rovato anche a nome di Donato e di Comino q. Comino q. il soprascritto Tonno vende a Bresciano q. Tonno Martinazzi che interviene a nome del Comune di Rovato e a Martino (?) Lazzaroni e Giovanni Gigli mezzo botto di un'ora di orologio dell'acqua della Fusia per il prezzo di L. 75 planet.

Notaio Giovanni q. Venturino Oberti detto della Porta di Rovato.

pergamena n. 5

mm 455x168

1464, settembre, 28. In Rovato, nel Castello, al banco di giustizia del Vicario, situato sotto la loggia del Comune, in contrada della Piazza, presenti come testimoni Bertoldo Cossandi, Giovanni Zambelli notaio e Faustino Buizza tutti abitanti in Rovato. Marco q. Pecino Martinazzi di Rovato anche a nome di suo fratello Graziolo vende a Giovanni q. Pecino Gigli di Rovato che interviene a nome del Comune cinque sedicesimi di un botto di orologio dell'Aqua novella della seriola Fusia per il prezzo di L. 46 planet.

Notaio Rovadino Venturi di Rovato.

pergamena n. 6

mm 311x181

1469, ottobre, 14. In Brescia in casa dell'infrascritto nob. Gerolamo da Prato sita in contrada della Pallata, presenti come testimoni il nob. Matteo q. Giorgio Ganassoni, Andrea q. ser Bartolomeo da Pontoglio, Giovanni q. nob. Bartolomeo da Rovato e Giovanni Antonio figlio del nob. Pastore Ganassoni tutti cittadini ed abitanti in Brescia. Gerolamo q. maestro Ambrogio da Prato cittadino ed abitante in Brescia confessa di aver ricevuto quanto doveva avere dal Comune di Rovato per proprietà vendute allo stesso. La dichiarazione è fatta a richiesta di Stefanino Bariselli, Rovaldino Venturi, Antonio Malaguzzi e Martino Lazzaroni tutti abitanti in Rovato.

Notaio Pedricino Buzzoni cittadino ed abitante in Brescia.

Guglielmo Fatelli da Ronco cittadino ed abitante in Brescia registratore del Comune di Brescia.

pergamena n.7

mm 571x188

1475, aprile, 12. In Brescia, nella foresteria grande del monastero di S. Salvatore fuori delle mura, presenti maestro Andrea e Cipriano fratelli q. maestro Domenico da Vignola capomastri abitanti in Brescia, Baldassare da Martinengo servo degli infrascritti Canonici ed Antonio da Polaveno abitante nelle Chiusure.

Maestro Antonio Messali da Abano calzolaio cittadino ed abitante in Brescia vende a dum Germano da Vercelli priore del convento di S. Salvatore dell'ordine di S. Agostino un appezzamento di terra aratoria e con viti sita in contrada della Volta di S. Zeno o della Crocetta delle Chiusure di Brescia, al quale confina a sera e a monte in parte gli eredi del fu Comino di Amadeo, a mezzogiorno l'ingresso, a mattina e a monte in parte Antonello del Trombettino, della misura di circa due più per il prezzo di L. 205 planet e tre gerle di vino.

Il denaro è versato da Rovadino Venturi di Rovato che interviene a nome del Comune di Rovato, pagando antichi debiti del Comune verso i Canonici.

Notaio nob. Bernardino figlio di Giovanni da Rudiano cittadino ed abitante in Brescia.

Bernardino q. Giovanni da Leno cittadino ed abitante in Brescia registratore del Comune di Brescia.

pergamena n. 8

mm 507x195

1486, aprile, 14. In Rovato, al piano superiore del Palazzo del Comune di Rovato dove si riunisce il Consiglio, in contrada della Piazza, presenti come testimoni Girardo q. Giovanni Bassi cittadino di Brescia ed abitante in Rovato, Venturino q. Manfredo Caglio di Ospitaletto e Gidello di Bellino di Rovato ed ivi abitante.

Poiché da tempo verteva una lunga contesa tra il Comune di Rovato ed i cittadini Bresciani che hanno proprietà sul detto territorio a causa della tassa per gli stipendiati della Serenissima e poiché il nob. Nicolò Leoni podestà di Brescia aveva emanato una sentenza nella quale tra le altre cose si imponeva la compilazione di un estimo sulle entrate del Comune e dei cittadini bresciani per poi stabilire le relative tasse, ora il nob. Simone Rovati ed il nob. Angelo Peroni a nome dei cittadini bresciani e ser Rovadino Venturi notaio a nome del Comune di Rovato, con la mediazione del nob. Maffeo Bona Vicario di Rovato, fatto l'estimo, addivengono al seguente accordo: che i cittadini bresciani che hanno beni in Rovato debbano contribuire per la quarta parte di tutti i cavalli che saranno destinati ad alloggiare in Rovato e più in particolare per la metà di detta quarta parte i cittadini e per l'altra metà i loro coloni.

Notaio Baldassarre Merlotti di Rovato.

Copia estratta dal notaio Giacomo q. ser Pietro Merlotti di Rovato.

pergamena n. 9

mm 413x173

1489, luglio, 11. In Brescia, nella casa del nob. Carlo Maggi sita in contrada di S. Giovanni Evangelista, presenti come testimoni don Giacomo Mori arciprete di Brandico, ser Francesco Morone notaio abitante in Brescia, Rovadino Venturi notaio abitante in Rovato e ser Bartolomeo da Monterotondo notaio rogato del presente atto in qualità di secondo notaio. Il nob. Carlo Maggi cittadino ed abitante in Brescia, procuratore dei nobili Bertolino, Adorno, Onofrio, Agostino, Berardo, Federico ed Antonio Cristino Maggi suoi figli ed eredi del q. don Battista Maggi fratello di detto Carlo confessa di aver ricevuto L. 140 planet da ser Giovanni Gigli, ser Martino Lazzaroni e ser Pecino Bersini a nome del Comune di Rovato per livelli.

Notaio Donino q. ser Graziolo Sobrico da Rovato cittadino ed abitante in Brescia.

Luigi Guaineri registratore del Comune di Brescia.

pergamena n. 10

mm 373x226

1490, marzo, 26. In Rovato, al piano superiore del Palazzo comunale di Rovato sito nel castello di Rovato, in contrada della Fossa di mezzo, presenti come testimoni Tonno Sobricani, Michele q. Tonno Ferrari e Baldassarre Merlotti notaio tutti abitanti in Rovato. Stefanino, Giovanni, Lorenzo, Bartolomeo e Tonno fratelli e figli q. Cristoforo Merlotti di Rovato e ivi abitanti, intervenenti anche a nome dei loro fratelli Maffeo e Martino vendono a ser Rovadino Venturi di Rovato notaio che acquista a nome del Comune di Rovato e a nome di quelli che hanno dei diritti sulla seriola Fusia che scorre sul territorio di Rovato, quattro sedicesimi di un botto (di ora) dell'acqua della seriola Fusia che si chiama Acqua novella per L. 48 planet.

Notaio Martino Lazzaroni di Rovato.

pergamena n. 11

mm 557x232

1490, agosto, 30. In Brescia, nello studio del dott. nob. Paolo Riva sito nella sua abitazione in contrada di S. Maria di Pace o di Porta Matolfa della Cittadella Vecchia di Brescia, presenti come testimoni Lorenzo Paneri notaio, il nob. Agostino figlio di Andrea Lupatini, Donato da Paderno macellaio, tutti i cittadini di Brescia ed ivi abitanti, e Giovanni Faroni cittadino di Brescia abitante in Virle. Poiché tempo addietro il q. don Battista Maggi dottore in legge haveva venduto alcuni beni di sua proprietà situati nei territori di Coccaglio e di Rovato ai rispettivi Comuni e poiché il predetto q. don Battista Maggi nel suo ultimo testamento aveva nominato eredi universali i nobili Adorno, Bertolino perito in diritto canonico, Onofrio, Agostino, Bernardo, Federico ed Antonio Cristino fratelli e figli del nob. Carlo Maggi fratello del testatore con la clausola che se i detti Comuni si fossero voluti affrancare avrebbero dovuto investire la somma in beni stabili e poiché Donato da Porlezza macellario cittadino ed abitante in Brescia, e Zanolino, Faustino e Giacomo suoi figli acquistarono certi beni situati sui territori di Cologno, Palazzolo e Pontoglio da don Gabriele dal dott. in legge Stefano e da ser Giovanni Zamara q. nob. Francino, ora i predetti da Porlezza vendono ai Maggi le dette proprietà e Rovadino Venturi a nome del Comune di Rovato e ser Giovanni Coma a nome del Comune di Coccaglio sborsano a nome dei detti Maggi 500 ducati.

*Notaio Donino q. Graziolo Sobrico da Rovato cittadino ed abitante in Brescia.
Comino q. Leonardo da Brandico cittadino ed abitante in Brescia secondo notaio.
Gerolamo q. Bartolomeo Marini cittadino di Brescia registratore del Comune di
Brescia.*

pergamena n. 12

mm 440x198

1493, ottobre, 10. In Brescia, nella casa del dott. Bernabò Maggi, situata in contrada di S. Maria di Pace, presenti come testimoni il nob. Oprandino Palazzi, il nob. Vincenzo q. Giovanni Fenaroli e ser Comino da Brandico notaio tutti abitanti in Brescia.

Il nob. Bernabò Maggi, dottore in legge, confessa di aver ricevuto da ser Rovadino Venturi, Tonno Stancari, Lorenzo Gigli e Stefanino di Pecino Bersini tutti di Rovato ed agenti a nome del Comune, L. 327 s. 16 planet per parte dell'affrancazione di alcuni beni concessi tempo addietro in enfiteusi al detto Comune di Rovato dal q. don Battista Maggi e passati poi al detto Bernabò in seguito alla cessione fatta dal nob. Carlo Maggi padre e rappresentante degli eredi del q. don Battista.

Notaio Donino q. ser Graziolo Sobrico di Rovato.

Leonardo Malvezzi cittadino ed abitante in Brescia registratore del Comune di Brescia.

pergamena n. 13

mm 1022x174

1498, aprile, 11. In Brescia, nel monastero di S. Salvatore fuori dalle mura della città, presenti come testimoni ser Giovanni da Palazzolo notaio, Gabriele figlio di Antonio Pachino, Bertramo della Piazza commerciante in contrada della Pallata, tutti abitanti in Brescia, e Martino q. Guarisco Marinoni di Rovato abitante in Brescia.

Dum Alberto da Verona priore, dum Paolo da Reggio vicario, dum Feliciano da Bergamo, dum Pacifico da Bergamo, dum Gerolamo da Brescia, dum Agostino da Brescia, dum Fermo da Bergamo, dum Fabiano da Brescia, dum Vincenzo da Verona, dum Giuto da Verona, dum Teofilo da Verona, dum Arcangelo da Vicenza, dum Luca da Bergamo, dum Benedetto da Brescia e dum Giovanni Crisostomo da Brescia rappresentanti almeno due terzi del capitolo del convento di S. Salvatore regolano le reciproche pendenze con Rovadino q. Giacomo Venturi e Tonno Stancari ambedue di Rovato che agiscono a nome del Comune.

*Notaio Francesco Aquagni cittadino ed abitante in Brescia.
Guglielmo Fatelli da Ronco registratore del Comune di Brescia.*

pergamena n. 14

mm 1199x206

1504, maggio, 6. In Brescia, nella camera da letto dell'infrascritto nob. Antonio posta nella sua casa in contrada di S. Agata, presenti come testimoni il rev. don Donato Frialdi prevosto della chiesa di Rovato, il rev. don Nacleto Frialdi beneficiato nella chiesa di S. Agata di Brescia, Baldassare Gigli notaio, Gaspare q. Fioravante Ortichi abitanti in Rovato e Bernardo figlio di Antonio Milanese di Passirano fattore dell'infrascritto nob. Giovanni e Andrea Violini da Saiano abitante in Paderno e Antonio da Zone di Passirano abitante in Castegnato.

Ser Martino Lazzaroni, ser Rovadino Venturi e ser Agostino Malaguzzi tutti notai ed abitanti in Rovato a nome del Comune di Rovato concedono in affitto al nobile Antonio q. Gervasio detto Baitello Ganassoni e ai nob. Gerolamo ed Agostino fratelli e figli ed agenti in nome del nob. Giovanni q. Simone Ganassoni loro padre, due giorni intieri di ciascuna settimana dell'acqua della seriola Fusia per L. 300 annue.

*Notaio Donnino Sobrico q. ser Graziolo di Rovato.
Giacomo Filippo da Cizzago registratore del Comune di Brescia.*

pergamena n. 15

mm 550x215

1518, novembre, 23. In Sovere, nella casa dell'infrascritto nob. Giorgio, in contrada di S. Martino o della Torre, presenti come testimoni il nob. Bertolino q. Bettino Pagieni, il nob. Battistino q. Rainaldo Cattanei di Sovere abitanti nello stesso luogo e il nob. Gerolamo q. Agostino di Cerete ed ivi abitante.

Avendo tempo addietro il nob. Giorgio q. Antonio Foresti da Sovere acquistato dal Comune di Rovato e cioè da ser Daniele Lazzaroni, ser Andrea Fassino e ser Giovanni Serina due terzi del mulino alla strada Reale per la somma di L. 1.500, ora i rappresentanti del Comune riacquistano la detta quota rendendo le 1.500 L. planet.

Notaio Giacomo q. Bernardo Venturi di Rovato.

pergamena n. 16

mm 410x210

1526, marzo, 7. In Rovato, al piano superiore del Palazzo del Comune di Rovato, sito in Castello, in contrada della Piazza di mezzo, presenti per testimoni Lazzaro Barbaroni ufficiale del Comune di Rovato e ser Giacomo Venturi notaio ambedue abitanti in Rovato.

Il nob. Giuliano q. Amerigo Bazardi cittadino di Brescia abitante in Travagliato, ad istanza di Andrea q. Benvenuto Lazzaroni console del Comune di Rovato, ser Giacomo Martinazzi, maestro Angiolino Cossandi, ser Francesco Lazzaroni e ser Giacomo Frialdi sindaci dello stesso Comune confessa di aver ricevuto L. 104 s.11 d.2 planet per livelli.

Notaio Giovan Paolo q. Cristoforo della Porta di Rovato.

pergamena n. 17

mm 302x190

1537, novembre, 29. In Brescia, al piano superiore del Palazzo della Magnifica Comunità di Brescia, in contrada della Piazza Grande, presenti come testimoni Prandino da Prande e Andrea figlio di ser Giacomo Venturi ambedue abitanti in Rovato e ser Giovanni Antonio Bonzanello da Coccaglio.

Il nob. Giuliano q. Amerigo Bazardi da Travagliato cittadino di Brescia confessa di aver ricevuto da ser Francesco Lazzaroni interveniente a nome del Comune di Rovato L. 72 s.13 d.4 per parte di pagamento di beni concessi in enfiteusi.

Notaio Giovan Paolo q. Cristoforo della Porta di Rovato.

pergamena n. 18

mm 415x187

1541, marzo, 3. In Brescia, nella farmacia di Giovanni Pietro q. Bernardino Rovati, sita in contrada della Pallata, presenti come testimoni il soprascritto Giovan Pietro Rovati farmacista alla Pallata, il nob. Vincenzo q. Ludovico Ganassoni e maestro Francesco da Cantù sarto alla Pallata.

Ser Giovan Battista q. Donino Bazardi di Travagliato, al presente abitante a Travagliato e ad Ognato, ad istanza di ser Pecino Gigli che interviene a nome del Comune di Rovato, confessa di aver ricevuto L. 150 planet per livelli.

Notaio Giovan Paolo q. Cristoforo della Porta.

pergamena n. 19

mm 643x154

1550, marzo, 7. In Brescia, nell'abitazione del cav. Annibale Bornati in contrada del Mercato nuovo, nella casa di proprietà del nob. Eliseo Chizzola, presenti come testimoni ser Francesco Lazzaroni di Rovato e Ludovico q. Francesco Scalvi di Bagnolo servitore del predetto Bornati.

Poiché tempo addietro il q. nob. Giuliano Calini aveva concesso a livello alcuni beni situati sul territorio di Rovato ad alcuni rappresentanti del Comune e poiché la proprietà di tale livello era poi passata nelle mani del q. Nicolò Confalonieri, ora il nob. cav. Annibale q. Giulio Bornati a nome della moglie Cecilia q. Nicolò Confalonieri riceve L. 100 planet dai rappresentanti del Comune di Rovato a ragione del predetto livello.

Notaio Giovan Paolo q. Cristoforo della Porta.

pergamena n. 20

mm 1746x200

(Consunta in alto a sinistra e lungo il margine destro in alcuni punti).

1452, febbraio? In Rovato, nel luogo chiamato Rocca, all'interno del Castello di Rovato, dove si riunisce la Vicina, presenti per testimoni Donato q. Bonomo Merloni da Serina follatore, Bettino da Grevo, Comino di Rivetto da Pontoglio e Lorenzo Zambelli da Endine tutti abitanti in Rovato.

La Vicinia convocata dai consoli Pecino Malaguzzi, Venturino di Buizio e Delaidino q. Giacomo Cossandi nomina suoi procuratori i causidici cittadini di Brescia nob. Bertramino Bracchi da Romano, nob. Antonio Manerba e nob. Lorenzo Patussi e Tonno Taveri, Bresciano Frasseni, Orsino Brunelli, Antonio Cossandi e Bresciano Lazzaroni, tutti di Rovato, affinché supplichino dalla Serenissima un decreto che proibisca agli abitanti di Rovato di divenire cittadini bresciani, per non togliere contributi per la costruzione delle mura.

I procuratori devono anche giurare che i Rovatesi non hanno mai prestato ospitalità e rifugio a ribelli o banditi o nemici della Serenissima.

Notaio Comino q. Martino Peroni di Rovato.